

INTERROGAZIONE ORALE O-xxx/09  
a norma dell'articolo 115 del regolamento  
di Eva Joly, a nome della commissione per lo sviluppo  
alla Commissione

Oggetto: Gli effetti della crisi finanziaria ed economica mondiale sui paesi in via di sviluppo e sulla cooperazione allo sviluppo

I leader del G20 hanno riconosciuto "l'impatto sproporzionato sulle persone vulnerabili nei paesi più poveri" della crisi finanziaria ed economica mondiale e "la nostra responsabilità collettiva di alleviare l'impatto sociale della crisi", riaffermando gli impegni già esistenti in materia di aiuti e promettendo nuove risorse - un aumento significativo del sostegno per la crisi e maggiori risorse per la protezione sociale nei paesi più poveri. Tuttavia, mentre l'82% dei nuovi prestiti dell'FMI sono andati all'area europea, solo l'1,6% di essi ha avuto come destinatari i paesi africani. Quali iniziative ha in programma la Commissione europea per garantire che una quota maggiore di tali risorse raggiunga i paesi più poveri? Mentre una risposta efficace alla crisi richiederebbe una nuova e massiccia iniezione di risorse, la Banca Mondiale è stata lasciata nella condizione di dover rispondere mediante le proprie risorse e strumenti preesistenti. Inoltre sono proprio molti dei paesi più poveri a correre forti rischi in seguito alla crisi finanziaria internazionale, ma difficilmente essi riceveranno l'assistenza dell'FMI o della Banca Mondiale non essendo in grado di soddisfare come mutuatari i requisiti di affidabilità creditizia e di esibire un curriculum di "buoni risultati" ("good performance").

Qual è la strategia della Commissione per venire incontro alle necessità di questi paesi?

La risposta internazionale alla crisi mette in evidenza i problemi legati al fatto che la governance delle istituzioni di Bretton Wood non fornisce assistenza ai paesi in via di sviluppo che ne hanno maggiormente bisogno. In che modo la Commissione promuove riforme di tali istituzioni, per garantire che i paesi a basso reddito possano far sentire di più la propria voce e siano maggiormente rappresentati, e per rendere le istituzioni stesse più sensibili ai bisogni di questi paesi?

La Commissione europea intende anticipare 8,8 miliardi di euro di aiuti allo sviluppo, sostegno al bilancio e finanziamenti agricoli per azioni immediate, ed ha proposto di destinare 500 milioni di euro al sostegno della spesa sociale nei paesi in via di sviluppo attraverso il meccanismo FLEX ad hoc sulla vulnerabilità. Non sarebbe logico concentrare il sostegno al bilancio nei settori della sanità, del lavoro dignitoso e dell'istruzione e nel finanziamento di infrastrutture, servizi sociali e crescita verde, sotto forma di sostegno settoriale al bilancio? In che modo la Commissione rimedierà al vuoto di finanziamenti che verrà a determinarsi in anni futuri a causa dell'anticipo del sostegno al bilancio che s'intende attuare adesso?

I volumi dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) non sono sufficienti a far fronte alle necessità dei paesi in via di sviluppo, che sono enormemente cresciute a causa della crisi. Quali proposte intende avanzare la Commissione per creare meccanismi di finanziamento innovativi che consentano di affrontare questo problema?

Presentazione: 09.09.2009

Notifica:

Scadenza: